

# Quaranta sanitari contagiati dal Covid dopo il vaccino

## «Ma stanno bene»

Si tratta di medici, infermieri e operatori in servizio nel Veneto Asintomatici, sono risultati positivi ai test periodici in ospedale

Filippo Tosatto / VENEZIA

Medici, infermieri, operatori sociosanitari. Una trentina, o più probabilmente quaranta. Attivi in svariati ospedali del Veneto e vaccinati con priorità, sono risultati positivi al Covid test. Il contagio, lo ricordiamo, non è affatto sinonimo di malattia, tanto che - in assenza di una sintomatologia - agli uomini e alle donne in questione l'infezione è stata diagnosticata di default, grazie al monitoraggio in vigore nella sanità pubblica dove il personale è sottoposto a tamponi periodici secondo intervalli di 10 o 20 giorni, parametrati alle condizioni di rischio.

### GLI ANTICORPI E I NON RESPONDER

Tant'è: rivelata dai test antigenici e confermata dai molecolari, la circostanza ha indotto microbiologi e virologi a interrogarsi sulle cause dell'accaduto. Riconducibili, secondo la letteratura scientifica, a due eventualità prevalenti: i contagiati sviluppano gli anticorpi al coronavirus ma vengono aggrediti da una variante non coperta dal vaccino; oppure si tratta di *non responders*, ovvero di soggetti che, pur sottoposti a inoculazione, non generano la risposta immunitaria. Il fenomeno - av-

vertono gli scienziati - non è raro, accade un po' con tutti gli antidoti, incluso quello dell'epatite B.

### ICEPPI ALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

«I riscontri di positività nei vaccinati sono circostanze prevedibili e preannunciate, né gli enti regolatori quali Ema o Aifa, né i vari esperti hanno mai sostenuto che il vaccino escluda l'infezione: protegge dalla gravità della malattia, dall'andamento patologico del contagio, ma non dalla possibilità che il virus possa infettare», ha chiarito al riguardo Maria Rita Gismondo, direttrice del laboratorio di Microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze all'ospedale Sacco di Milano. Tant'è. Delineate le alternative, come si procede all'individuazione dell'ipotesi corretta? Il primo passo consiste nella verifica della presenza anticorpale nell'organismo; se la risposta è affermativa, si valuta l'effetto variante (inglese in primis, e poi brasiliana e sudafricana) sul responder: a tale scopo, la rete delle microbiologie venete ha trasmesso tutti i ceppi dei positivi all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, il centro ricerche diretto da Antonia Ricci e impegnato nello studio delle mu-

tazioni genetiche del virus pandemico.

### LE MODALITÀ DI TRASMISSIONE

Nell'attesa, quali sono le condizioni del personale? La quasi totalità, si apprende, non ha sviluppato la malattia e neppure una traccia di sintomi. Gran parte di essi, sottoposti a nuovo tampone a 48 ore dall'esito precedente, è risultata negativa, a conferma di un'efficace risposta del sistema immunitario innescato dal siero. Dov'è avvenuta allora la trasmissione? Probabilmente in famiglia, suggerisce il dipartimento Prevenzione, magari ad opera dei figli infettati a loro volta nel circuito scolastico. Ancora: i sanitari in questione, sia pure nel breve periodo di positività citato, risultano veicoli potenziali di contagio? A sciogliere il dubbio - tutt'altro che ozioso viste le ricadute epidemiologiche in ambito ospedaliero - ci sta provando Fausto Baldanti, il virologo del Policlinico San Matteo che a Pavia diagnosticò il primo caso di Covid-19 certificato in Italia, quello di Mattia Maestri, il giovane di Codogno ribattezzato "Paziente 1".

### L'OTTIMISMO CIRCA LE VARIANTI

Isolati i casi di vaccinati-positivi, lo studioso ha semina-

to una serie di tamponi su colture cellulari allo scopo di accertare la vitalità o meno dell'agente; dai primi riscontri emerge che la maggior parte dei virus è inerte e non infettante, viene intercettato dal testing ma ha smarrito, quasi completamente, la carica infettiva. La scoperta, *en passant*, induce Baldanti all'ottimismo circa la capacità di protezione dei vaccini rispetto alle numerose varianti in circolazione. Ma questa è un'altra storia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Hanno una carica infettiva bassissima e in gran parte si sono negativizzati in 48 ore**

**La scienza: il siero protegge dalla malattia grave ma non esclude un'infezione virale**



Analisi di laboratorio: il personale della sanità del Veneto è regolarmente sottoposto a tampone anti-Covid



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.